

SARDEGNA



La cerimonia

di Giovanni Bua

Sassari Sassari città della pace si stringe intorno alla sua Brigata nel giorno del 110° anniversario della costituzione, avvenuta il 1° marzo 1915. E fa festa per il ritorno a casa dei Sassarini dal Libano dove sono stati impiegati per sei mesi in uno dei momenti più complessi e pericolosi della storica missione Unifil.

Una giornata ricca di simboli, emozioni, storia e storie, saldamente ancorata in un passato glorioso ma con gli occhi inevitabilmente rivolti a un futuro sempre più incerto, nel quale il ruolo dell'esercito, e dunque di una unità di elite come i Dimonios, può giocare un ruolo determinante come sostenitore del diritto internazionale e portatore di pace.

A ospitarla piazza d'Italia, tirata a lucido e blindata come raramente si è vista, con la banda e i reparti schierati di fronte alla tribuna coperta che ha ospitato parlamentari, consiglieri, amministratori, politici, le massime autorità militari nazionali. Su tutti la sottosegretaria alla Difesa **Isabella Rauti**, arrivata in rappresentanza del ministro **Guido Crosetto** fermato all'ultimo da un problema di salute.

«Il ministro voleva essere qui – ha spiegato Rauti – per testimoniare la sua vicinanza a un corpo le cui sorti ha seguito giorno per giorno durante i sei mesi di missione in Libano. Con la preoccupazione di un padre ma con la certezza che non poteva esserci unità migliore ad affrontare una situazione così delicata. Il vostro inno dice forti come i nuraghi alerta per mantenere la pace. È quello che avete fatto in Libano e per questo non possiamo che ringraziarvi. Ognuno di voi è tornato più ricco dal punto di vista professionale ma soprattutto umano e personale. Avete affrontato una situazione difficile forti come la vostra terra e le radici che ad essa vi legano. Avete lasciato il segno guadagnandovi sul campo il rispetto e la fiducia della popolazione locale. Portando avanti lo stile italiano di portare avanti la pace, con generosità e umanità. Nonostante i pericoli non avete rinunciato a nessuna delle iniziative e dei progetti concreti e nobili che portiamo avanti. Grazie al vostro impegno l'Italia si conferma, affidabile, protagonista a livello internazionale. Salda più che mai ora di fronte alle sfide che abbiamo davanti».

Insieme a lei il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale **Luciano Portolano**, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata



Brigata Sassari la festa in piazza tra storia e futuro

L'abbraccio ai Sassarini tornati dal Libano nella celebrazione dei **110 anni** dalla fondazione

Carmine Masiello, il comandante delle Forze Operative Sud, generale di corpo d'armata **Angelo Michele Ristuccia**, il comandante territoriale dell'Esercito in Sardegna, generale di brigata **Stefano Sca-**

La sottosegretaria Isabella Rauti: «Avete affrontato una situazione difficile: forti come la vostra terra»

nu, e il comandante della Brigata Sassari, generale di divisione (la promozione è arrivata dopo la missione in Libano) **Stefano Messina**.

E proprio Messina ha tracciato un bilancio dei sei mesi di mandato del contingente multinazionale a guida Brigata Sassari, segnato dall'offensiva lanciata a fine agosto dalle forze di difesa israeliane per prevenire attacchi da parte delle milizie di Hezbollah, dal conflitto su larga scala che ha mi-



Il Comandante Stefano Messina, sopra alcuni momenti della cerimonia in piazza (servizio Ivan Nuvoli)

nacciato la stabilità dell'intera regione e dal cessate il fuoco entrato in vigore a fine novembre, per consentire ai civili di entrambi i lati della "blue line" di tornare in sicurezza alle proprie terre e alle proprie case.

Il comandante Stefano Messina: «In campo preparazione e abilità ma soprattutto i nostri valori senza tempo»

«Nonostante tutto ciò – ha sottolineato Messina – mai è venuto a mancare l'impegno del contingente italiano nel monitoraggio del cessate il fuoco, nella cooperazione con le forze armate libanesi per garantire la sicurezza e la stabilità dell'area e nel supporto alla popolazione locale con interventi mirati di cooperazione civile-militare, specialmente a favore degli sfollati delle zone di confine del Libano meridionale». «La missione in Libano,



Il capo di Stato Maggiore Luciano Portolano

«Il Libano è un paese a cui ci legano radici profonde. Lì avete mantenuto le posizioni continuando a svolgere con imparzialità i compiti assegnati con la consueta umanità e sensibilità che il mondo intero ci riconosce».

così come tutte le altre in cui la Brigata è stata impegnata, ha rappresentato la sintesi di una preparazione militare di altissimo livello, di abilità nell'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, ma soprattutto di un insieme di valori che trascendono il tempo e lo spazio fisico. Ecco perché, nonostante il fragore della guerra, la bandiera delle Nazioni Unite e il tricolore italiano non hanno mai smesso di sventolare orgogliosamente su tutte le nostre basi, testimoniando un messaggio di speranza e di pace».

Particolarmente sentite le parole del capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Luciano Portolano, che la Brigata be conosce avendola comandata dal 2010 al 2012, guidandola nella delicatissima missione in Afghanistan. «Nel 2012 ero qui in piazza d'Italia per il ritorno dalla missione in Afghanistan – ha ricordato – a dimostrare quanto questo corpo speciale continui a fare la storia. Il Libano è solo fisicamente lontano dalla Sardegna e dall'Italia ma ci legano radici profonde. Un impegno che portiamo avanti da oltre 40 anni in una nazione che è più di un Paese, è un messaggio di libertà e un esempio di pluralismo. Ho avuto diverse occasioni per accorgermi del vostro straordinario operato in Libano – ha detto rivolgendosi ai reparti schierati – della vostra capacità di risposta e gestione. Avete mantenuto le posizioni continuando a svolgere con imparzialità i compiti assegnati con la consueta umanità e sensibilità che il mondo intero ci riconosce».

A mezzogiorno il rompete le righe, con le bandiere di guerra dei reparti della Brigata, i gonfaloni e i labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e i reparti che hanno lasciato la piazza accompagnate dalle note di "Dimonios", il celebre inno dei diavoli rossi.